



“Non è facile volare senza ali”

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Voglia di “regime”

A. Aveta, pag. 2

Sempre meno ...

G. C. Comes, pag. 3

Ahi ah Rai

U. Sarnelli, pag. 4

La chiesa Ucraina di Caserta

A. Giordano, p. 5

L'animoso giardiniere

L. Granatello, p. 6

Presidenzialismo ...

F. Corvese, p. 7

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

LIBERI

M. Attento, pag. 9

Due belle occasioni

G. Delugan, p. 9

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Brevi

V. Basile, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 11

Il libraio straniero

M. Natale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

Mandolinata

R. Spe, pag. 12

Here there... And Blue

G. Mannella P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

Pregustando

A. Manna, pag. 14

Basket Serie D

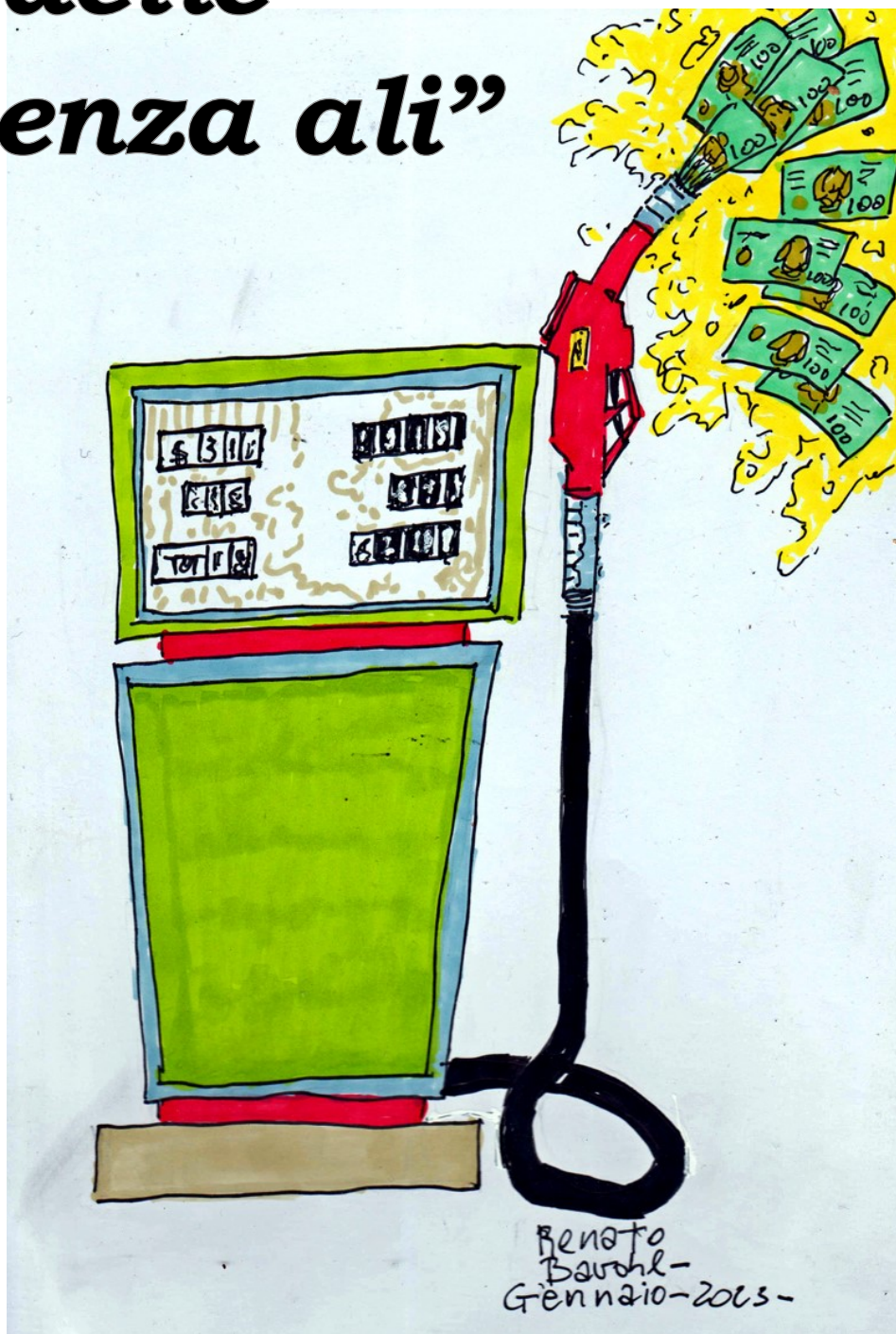
G. Civile, pag. 14

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 15

La città disfatta

A. Maria & G. Civile, pag. 16



Questo
è solo
l'inizio



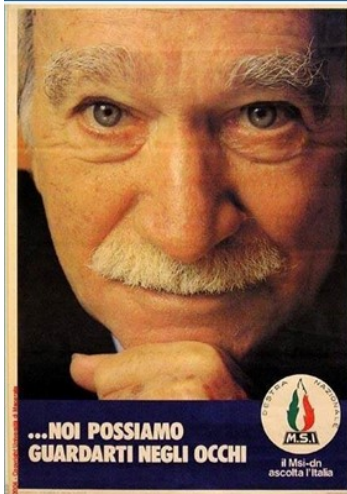
«Non è facile volare senza ali» era senz'altro vero al tempo in cui Tito Maccio Plauto scrisse *Poenulus*, la commedia in cui compare l'affermazione, anche se già all'epoca facevano eccezione i traditori di Roma, placidamente fatti volare dalla Rupe Tarpea. Oggi librarsi in cielo senza bisogno di ali è meno cruento ma ancora abbastanza scomodo (in elicottero) o pericoloso (con propulsori poco affidabili e, mi sembra, di dubbia utilità). Volare pur senza ali è invece facilissimo in senso figurato: vola alle stelle il costo del rifornimento di carburanti, come nella tavola di Renato Barone, e più in generale si libra alta nell'aria l'inflazione, sicché anche i soldi volano via da portafogli e borsellini a una velocità inusitata.

Ma c'è – e c'era già ai tempi dei Romani, e ancor prima – un modo semplice per volare senza ali o propulsori di qualsivoglia genere: usare la fantasia. Dote preziosa, patrimonio di tutti i fanciulli ma che la maggior parte di noi perde quasi del tutto, si dice, in età adulta. Probabilmente, però, quel che accade non è che la si perda – tutti continuiamo a fantasticare, in un modo o in un altro – ma che pochi sanno sfruttarla adeguatamente, tant'è che ne fanno arma del successo tutti gli artisti e molti ricercatori e imprenditori. Fra i campioni assoluti del fantastico, però, ci si dimentica spesso e a torto degli estensori dei programmi elettorali dei partiti, eccellenze indiscusse nelle promesse impossibili da mantenere: se ne stanno rendendo conto Presidente del Consiglio e Ministri in carica, costretti a balbettare scuse un giorno sì e l'altro pure. Ma questo, a dire il vero, non è imputabile solo a questo governo, e poi, scrivendo scrivendo, m'è sorto un dubbio: ma quelli che scrivono e quelli che promettono certe cose, sono fantasiosi, stupidi o in malafede?

Giovanni Manca

Voglia di “regime”

da GIORGIO a GIORGIA



Speriamo che il nuovo anno porti da parte del governo meno avventura sulle riforme e più impegno sui provvedimenti economici e sociali di cui il Paese ha bisogno. La Meloni sul presidenzialismo, la Lega sull'autonomia premono, ognuno per lanciare segnali al proprio elettorato. Senonché sia il presidenzialismo che l'autonomia di cui il ministro Calderoli ha presentato il disegno di legge, costituiscono due pericoli per l'assetto istituzionale.

La Meloni nel discorso di fine anno ha definito il presidenzialismo una priorità. E sul presidenzialismo si è aperto già un ampio dibattito, che vede la sinistra sulle barricate. Calise del *Mattino* parla di «scelta gollista di Palazzo Chigi», un obiettivo che sicuramente non andrà in porto. Non conviene alla Meloni, ragiona Calise, «proprio ora che ha il vento in poppa andarsi a infilare in quel triangolo delle Bermude in cui anche i leader migliori sono naufragati malamente». Quella del presidenzialismo «è una promessa che la premier sa fin troppo bene quanto è difficile mantenere». Se «continua a battere il tasto e farne un tema permanente della propria narrazione di governo» è per ragioni tattiche e strategiche, osserva Calise. Una ragione tattica verso i suoi alleati, e una ragione strategica, e cioè

«intestarsi e tenere vivo un messaggio di innovazione radicale di sistema». «Evitiamo giochi da apprendisti stregoni, col presidenzialismo si rischia l'autocrazia». «Ispirarsi al modello francese? Inseguendo Parigi potremmo ritrovarci a Mosca», commenta Gaetano Azzariti, costituzionalista della Sapienza nell'intervista della *Stampa*. «Le riforme sono legittime, ma no a salti nel buio», avverte la prof.ssa Sofia Ventura.

Non vorremmo che il Paese rimanesse intrappolato in quella che Claudio Martelli sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* chiama «la sfida a destra, tre riforme per tre partiti visto che ognuno dei tre partiti della maggioranza lega il suo nome e la sua lealtà coalizionale a una delle tre riforme: la premier al presidenzialismo, la Lega all'autonomia regionale e Forza Italia alla riforma della giustizia». Per molti osservatori, come nota Stefano Folli di *Repubblica*, lo stesso Mattarella nel suo messaggio ne ha fatto un sottinteso: «Come dire: con un istituto - l'attuale Quirinale - che offre garanzie a tutti, che bisogno c'è di infilarsi nel labirinto di una riforma così complessa e divisiva?».

La Meloni sta tesa su due fronti: verso gli alleati e verso i suoi elettori nella continua

(Continua a pagina 4)

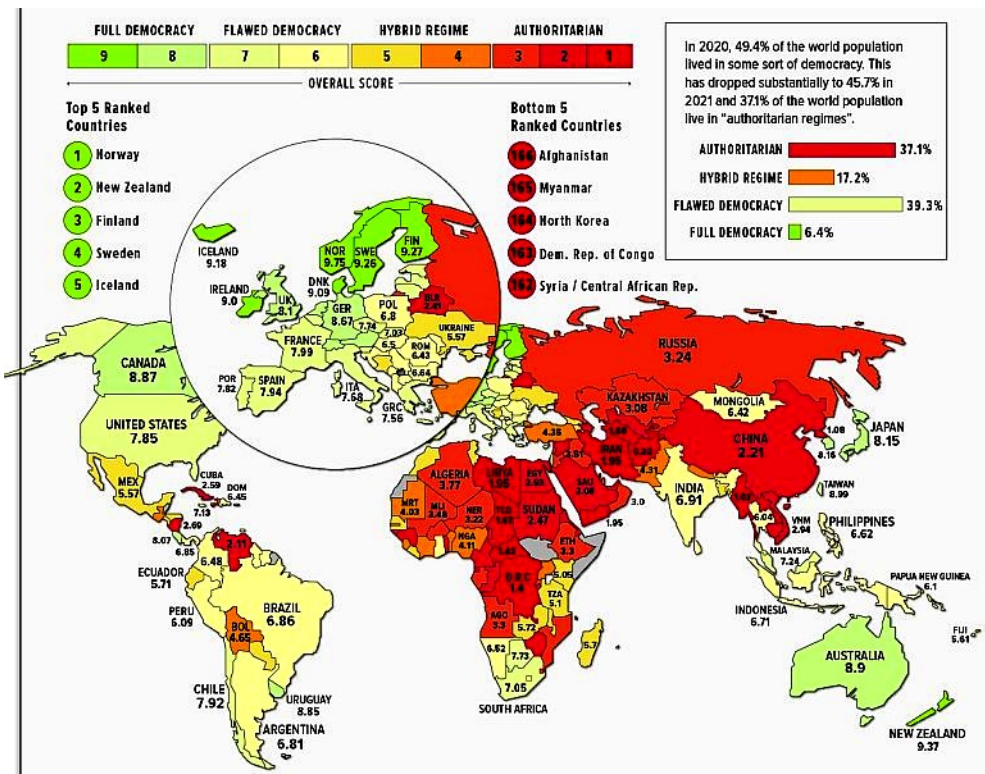
sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Sempre meno democrazia. Noi sempre più imperfetti



Se la democrazia è distrutta, tutti i diritti sono distrutti.

Karl Popper

Non basta il presepio, che pure emana il fascino delle piccole storie antiche che, sebben diverse, ognuno di noi si porta dentro. Non basta il Natale che perde gioia e calore ogni anno di più. Non bastano i buoni propositi, sempre meno impegnativi. Le belle feste sono diventate un “non tempo” in attesa di ricominciare con un nuovo anno, che ha il sapore acre del vecchio e ad esso somiglia, perché non siamo capaci di immaginarlo diverso e renderlo migliore. In quel “non tempo” nichilista e lento il pensiero rischia di perdere il coraggio e le ali e i sogni di cancellarsi. Il “non tempo” può risucchiare, con l’attrazione pigra della irresponsabilità, con le dimissioni dalla propria dignità e, financo, dalla propria umanità, verso il nulla fatto di cose. Questo “non tempo” trascorso non è stato vuoto, ma grave di dolore e di morte. La guerra grande d’Ucraina, che si è impantanata nel fango ghiacciato a produrre una carneficina, balla macabra di propaganda, calpestando cadaveri. I derelitti che chiamiamo migranti, senza cogliere il drammatico significato del termine e financo immaginandoli, da volgari bugiardi, colpevoli del loro stato, continuano a morire in mare e in terra, contro i muri, i fili spinati, le accoglienze negate, gli egoisti cinici, i decreti dei gover-

nanti bottegai. Mohammad Mahdi Karami e Seyyed Mohammad Hosseini, di soli vent’anni, uccisi sulla forca, all’alba, prima della preghiera del muezzin, vittime del regime degli ayatollah, falsamente accusati, ignobilmente processati e barbaramente torturati. Karami era un atleta, aveva tatuati su un braccio i cerchi olimpici della fraternità, della voglia di vivere e di lottare. Hosseini metteva tutto il suo impegno disinteressato di volontario al servizio dei bambini. Chiedevano libertà, come gli altri due impiccati nei giorni scorsi, come quei 516, ragazze e ragazzi, uccisi dal braccio repressivo del regime, nelle piazze e nelle strade dove piangevano la loro Mahsa Amini e sognavano un mondo buono in cui vivere il loro futuro.

Pesa il senso di impotenza, i popoli non hanno voce e la loro sovranità è stata avvelenata dal sovranismo, che è egoismo di tanti e non è meno odioso dell’egoismo dei singoli. E dentro questo scenario emergono governanti, leader osceni, che si vantano di violare la legge – Donald Trump ne è esempio – come indice di coraggio, di machismo, di capacità di essere capi. I simboli della democrazia sono violati ieri in USA, oggi in Brasile. È stupida follia declassare ad assalti di scalmanati, folcloristici e volgari, questi segnali. Da tempo, troppo tempo, il mondo scivola verso le disuguaglianze e le ingiustizie. I poteri forti, i detentori delle ricchezze e gli invasati ideologici stanno a

definire un mondo invivibile, dentro il quale le guerre, le discriminazioni, la violenza, sono legittimate a svolgere un ruolo primario, a diventare tragica normalità.

Gli ultimi dati che Democracy Index mi consegna stanno a mostrare che hanno senso le preoccupazioni che nutro. Solo 21 Paesi su 167 sono classificabili tra quelli che sono stati in grado di darsi e conservare una democrazia completa; dove, cioè, le libertà civili e politiche sono rispettate e rafforzate da una cultura politica solida. Qui esistono validi sistemi di pesi e di contrappesi di governo, magistrature indipendenti, governi funzionanti e una informazione diversificata e indipendente. In questi Paesi vive il 6,4% della intera popolazione del globo. Pochi fortunati! Altri 53 Paesi sono a democrazia imperfetta e tra questi ci siamo noi italiani: al 31° posto, dopo il Botswana e prima di Capo Verde. Imperfetti per significative debolezze nella *governance* e una cultura politica sottosviluppata, oltre a un basso livello di partecipazione politica, sebbene siano garantite elezioni libere e libertà civili fondamentali. In questa parte del mondo vive il 39,3% degli esseri umani. Seguono 34 regimi ibridi, nei quali le elezioni non sono sempre libere, i governi esercitano pressioni sulle opposizioni, la magistratura è priva di indipendenza e la corruzione è estesa. Non totalmente libera l’informazione, debole il principio di legalità e cultura politica sottosviluppata. Questo comparto comprende il 17,2% della popolazione globale.

La maggioranza relativa delle Nazioni, 59, pari al 35,3% delle 167 oggetto della ricerca, con una popolazione pari al 37,1% del totale, è quella messa peggio. In questa grande parte del mondo le violazioni e gli abusi sulle libertà civili sono una costante, le elezioni, se vi si svolgono, non son libere, i media sono sotto stretto controllo e sottoposti a censura, nessuna indipendenza per la magistratura. Insomma regimi autoritari, spesso vere e proprie dittature assolute.

La democrazia vera, quella che sa darsi regole e condividerle, che crede nella libertà di tutti che non sacrifica a quella di pochi, sta diventando rara condizione. Attecchisce in parti sempre più ristrette del mondo, è svuotata e combattuta nonostante sia evidente a tutti che con il suo arretrare cresce la barbarie. Le guerre e la gran parte dei mali dell’umanità non sono il portato del destino cinico e baro, sono, piuttosto, la risultante quasi aritmetica della perdita di democrazia. Se la tendenza verso la pro-

(Continua a pagina 5)

Ahi ah Rai

Qualche problema di salute mi ha suggerito di trascorrere più tempo in casa e meno tempo fuori, per cui mi sono organizzato e ho deciso di uscire di mattina per una passeggiata o per qualche commissione e stare il pomeriggio in casa. Ma come trascorre tutti i pomeriggi senza lasciarsi prendere dalla noia? Presto detto: libri e televisione.

Per quanto riguarda i libri non ci sono problemi: scelgo io ciò che voglio leggere. Per quanto riguarda la televisione, invece, sono costretto a vedere quello che passa il convento. A questo proposito ho notato che la Rai (ma non solo la Rai) manda in onda solo il 15% di programmi inediti, il restante 85% (cioè quasi l'intera programmazione: non solo fiction e programmi di intrattenimento, ma anche rubriche giornalistiche e culturali) è in replica. Qualche esempio: *Don Matteo* (un milione di repliche); *A due passi dal cielo* (quasi un milione di repliche); *Che Dio ci aiuti* (settecentomila repliche) per non parlare poi



di spettacoli come *Ballando con le stelle*, *Tale e quale show*, *Tali e quali*, *I migliori anni della nostra vita...* e mi fermo qui. Quindi noi paghiamo il canone per vedere cose viste e riviste tante volte. Ma tant'è, siamo in Italia. Io, per onestà, continuerò a pagare il canone in attesa di tempi migliori.

A questo proposito, però, consentitemi una personale riflessione: il Maresciallo Cecchini (a cui dà voce e corpo Nino Frassica sulle cui capacità attoriali stenderei un velo pietoso) personaggio di primo

piano della fiction è veramente una persona spregevole: è viscido, squalido, invadente e bugiardo, soprattutto bugiardo. In ogni singolo episodio, in maniera invadente, si introduce in situazioni che non gli appartengono combinando guai a volte irreparabili, ma è subito pronto a scaricare la responsabilità sugli altri mentre lui se ne tira fuori. Non è un buon esempio da dare agli italiani che già, per conto loro, sono pronti a far ricadere le responsabilità di tut-

ti i loro traffici e le loro furbate sugli altri. Poi ci si mette anche il Maresciallo Cecchini. Eh no, non va bene. Non va proprio bene

Umberto Sarnelli

VOGLIA DI "REGIME"

(Continua da pagina 2)

ricerca di fiducia da un lato e di consenso dall'altro. Si spiega così il passaggio che nella conferenza stampa di fine anno ha fatto sul valore del Msi nella storia del Paese. Rispondendo alla domanda se condividesse gli omaggi al Movimento sociale da parte del presidente del senato La Russa e di Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa, la premier ha parlato del Msi come «espressione della destra democratica e repubblicana», aggiungendo che ha avuto «un ruolo molto importante nel combattere la violenza politica e il terrorismo», per poi concludere: «Se gli italiani ci hanno votato, vuol dire che non considerano imprevedibile quel passato». Una «rivindicazione» di quel passato che certamente non può trovare consensi. Un inaccettabile «tentativo della premier e di Fratelli d'Italia di riscrivere la storia», si è commentato da molti. Il senatore 5S Roberto Scarpinato parla di «un nodo politico-istituzionale che può essere tematizzato come l'inaffidabilità costituzionale di una formazione politica che rivendica continuità ideologica e valoriale con personaggi simbolo del neofascismo eversivo, «con l'obiettivo politico di sabotare l'attuazione della Costituzione o, peggio, di stravolgerla instaurando una repubblica presidenziale sull'onda dell'emer-

genza». «Meloni è al potere ma la sua tradizione è estranea al patto della Costituzione», osserva Ezio Mauro nel suo editoriale di *Repubblica*.

Non si tratta solo della rivendicazione di un passato ma di un'operazione di recupero che si esprime nel sogno di instaurare una nuova cultura nel Paese. Così l'intervento del ministro della Cultura Sangiuliano e del vicepresidente della Camera Rampelli a proposito delle parole straniere e per l'inserimento dell'italiano nella Costituzione. Così quando FdI al Senato presenta il ddl per istituire la «Giornata nazionale dei figli di Italia». «Per noi la famiglia è centrale», dice il senatore De Priamo, che parla di «appartenenza all'identità nazionale». Insomma, come osserva Furio Colombo di *Repubblica*, «comincia un'epoca». «La marcia della Meloni alla guida del centro-destra non è finita con la vittoria elettorale», «è l'inizio di un'avventura che dovrà imprimere all'Italia una identità indelebile. Tutto comincia adesso».

Si può guardare al nuovo anno con uno spirito di fiducia? Forse sì. Anche se quello passato è stato un anno difficile. Ha voluto infondere fiducia Mattarella nel suo discorso di fine anno, quando ha fatto riferimento al governo, «guidato, per la prima volta, da una donna», «una novità di grande significato sociale e culturale, che era da tempo matura nel nostro Paese», e ha sottolineato che «La nostra democrazia si è di-

mostrata ancora una volta una democrazia matura, compiuta, anche per questa esperienza, da tutti acquisita, di rappresentare e governare un grande Paese».

Infonde fiducia il direttore della *Stampa*, Massimo Giannini, che parla della resistenza delle democrazie rispetto agli attacchi delle autocrazie. «Finisce un orribile 2022 e l'Occidente resta certo "prigioniero"». «Ma la realtà è ostinata e irriducibile. E dice questo: nonostante i rovesci geopolitici e bellici, sanitari e finanziari, le liberaldemocrazie resistono». «Ce n'era abbastanza, per temere un crollo del nostro sistema di alleanze e di regole, di assetti istituzionali e di principi etico-morali. Ebbene, non è accaduto», scrive Giannini.

Se si guarda a quanto succede nel Pd come la più grande forza storica di opposizione, sorge un motivo di sfiducia nella capacità dei partiti di saper rappresentare e affrontare i bisogni dei cittadini. Il Pd al di là della corsa dei candidati alla segreteria non riesce a trovare una direzione nuova. Ci si scontra sulle regole e si lanciano slogan. «Costruiamo un Pd per i poveri e la Terra», dice Schlein. «Le priorità sono il lavoro e il clima», dice Bonaccini. Cuperlo dice di essersi candidato per «salvare il Pd che rischia di fare la fine dei socialisti francesi». Intanto nell'ultimo sondaggio il Pd arretra ancora, il M5S guadagna quello che il Pd perde e Fdi va oltre il 31%.

Armando Aveta

La parrocchia ucraina di Caserta

«**Ucraini a Caserta**» si legge sul documento redatto dalla Comunità Ucraina, a firma di padre Ihor Danylchuk, per annunciare l'erezione solenne della "Parrocchia personale", da oggi punto di riferimento della Comunità ucraina nel territorio casertano. Donne e uomini venuti dall'est, per fuggire dalla violenza di uno spietato zar, qual è Putin. Ma il feeling Caserta-Ucraina non inizia oggi. Risale ai tempi di mons. Pietro Farina, vescovo emerito di Caserta. «*Mons. Farina è entrato nella storia della Chiesa ucraina*», afferma Padre Ihor (in lingua italiana Giovanni), perché Caserta è la seconda parrocchia ucraina in Italia dopo quella di Roma». E aggiunge: «È dedicata alla Santissima Trinità ed è definita "personale", perché, secondo il rito ortodosso, raccoglie tutti i fedeli ucraini dimoranti nel territorio della Diocesi». Fu l'8 luglio 2013 che, a norma dei canoni del Diritto Canonico 515 e 518 e delle disposizioni dell'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* n. 54 e 55, mons. Pietro Farina, dopo aver sentito il Consiglio presbiteriale e il Consiglio Episcopale di Caserta costituì la Parrocchia personale della Santissima Trinità per i fedeli ucraini di rito bizantino dimoranti nell'ambito della Diocesi.



Un dono che mons. Farina, poco prima della morte, nel solco di mons. Raffaele Nogaro, anch'egli vescovo emerito della nostra Diocesi, ha lasciato a Caserta, città multireligiosa e multietnica. Ed è un privilegio per la nostra Via San Carlo, che nella chiesa dell'Immacolata Concezione accoglie la seconda parrocchia personale ucraina in Italia dopo quella di Roma. Un primato, che a sua volta si affianca a quello di questa singolare chiesa sancarlina, voluta da una donna, Irene Morrone, la quale la fece costruire *suo sumptu* e la volle dedicata a Maria Immacolata prima ancora che il Vaticano ne pronunciasse il dogma, ottenendo peraltro con determinazione l'assenso del vescovo Mancinelli datato 24 giugno 1841. La chiesa è un piccolo gioiello architettonico e artistico, vincolato dalla Soprintendenza di Caserta e Benevento dopo che alcuni anni fa vi fu un tentativo di abbattere lo stabile, nel quale è tuttora sito. Attuale proprietaria ne è la Curia Diocesana di Caserta, che lo ha ricevuto in donazione.

Padre Ihor non aspettò un solo istante dopo la donazione. All'indomani del decreto vescovile di mons. Farina si mise all'opera per

restituire la chiesetta al suo decoro. «*Sono gli stessi ucraini*», affermò all'epoca, «che la stanno riparando e restaurando, a partire dai tetti e dalla cupola. La sera, dopo la loro giornata lavorativa, vengono qui e lavorano anche la notte». Lavori che naturalmente vennero eseguiti nel rispetto delle norme di tutela storica e architettonica e richiesero numerosi e complessi interventi. E ancora oggi padre Ihor vi celebra la messa nei giorni feriali. E, mentre conferma la sua gratitudine al compianto mons. Farina, aggiunge: «Sono

sempre grato al dirigente Alfonso Marotta della Scuola "De Amicis", che istituì una particolare attività scolastica per i nostri ragazzi; sono grato a mons. Antonio Pasquariello Vicario Generale, a don Claudio Nutrito parroco di S. Antonio e a mons. Pietro De Felice, che in qualità di Cancelliere della Curia provvide al decreto di erezione della parrocchia». Padre Ihor, con la spiritualità tipica del misticismo bizantino, come sempre si apre sorridente al colloquio che non è interreligioso, ma che parla una sola lingua, quella dell'appartenenza a un'unica fede. Nato a Berezhany, Ucraina, dove ha completato i suoi studi filosofici e teologici, nel 2004 ha conseguito la licenza in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana "Pontificia Università lateranense" a Roma. Nel 2007 è stato ordinato sacerdote nel santuario mariano di Zarvanytsya. Dal febbraio 2012 lavora come cappellano a Caserta su mandato di mons. Vasyly Semenyuk, metropolita dell'Arcidiocesi di Ternopil-Zboriv.

Anna Giordano

SEMPRE MENO DEMOCRAZIA ...

(Continua da pagina 3)

gressiva riduzione del ruolo e delle funzioni dei sistemi democratici non sarà arrestata e rapidamente invertita, dovremo riscrivere in peggio il concetto di male che conosciamo e prepararci al peggiore epilogo possibile della storia.

Un esploratore chiese a una tribù aborigena se ancora ci fossero cannibali tra loro. La risposta che ottenne fu «No, non più, perché ieri abbiamo mangiato l'ultimo». Un tempo questa storiella mi faceva sorridere. Adesso, non più.

G. Carlo Comes



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



L'animoso giardiniere

La capacità di non arrendersi mai noi giardinieri ce l'abbiamo nel Dna.
Paolo Pejrone, *Il vero giardiniere non si arrende*. Feltrinelli, 2003

Lo conobbi agli inizi degli anni '80, ormai pensionato e divenuto un factotum in casa, come ebbi modo di apprezzare quando mi ricevette preparandomi una gustosa cenetta. Scoprii il suo rapporto da un mio cugino quando, ai primi anni di insegnamento tra Milano e Pavia, cercavo il modo di riempire i pomeriggi scoprendo il paesaggio, la storia dei luoghi e anche la mia, attraverso quei lontani parenti del nord che avevano subito la diaspora dell'emigrazione. Era zio Ciccio, uno dei primi *Carabinieri-paracadutisti* d'Italia di cui avevo sentito dire da mia nonna, stabilitosi in un paese della Brianza per motivi di servizio. Dopo una telefonata, fui invitato a prendere un tè. Non ci furono troppi convenevoli quando, accoltomi nel salottino, cominciammo le presentazioni: «Sono il nipote di... che abitava a..., mi chiamo...». «Ma certo», mi interrompe, «come dimenticarmi di tua nonna? Era mia cugina e, in quei tempi di magra, all'epoca della festa del Santo patrono... che mangiate a casa sua!». Mettendomi a mio agio, è ansioso di sapere di quei parenti che avevano condiviso con lui la giovinezza: mi pareva che li rivedesse avanti agli occhi.

«Naturalmente resti a cena da me, ho già tutto in forno», continuò. Si alza un attimo e mi raggiunge con un vassoio preso dalla cucina. «Sono imbarazzato... solo adesso ci stiamo conoscendo, ma vorrei tanto ascoltare le vicende che vi hanno condotto fin qua su. Da parte mia ho chiesto il trasferimento al Provveditorato agli Studi per tornare a Caserta e spero che presto l'otterrò». «Non vorrei annoiarti, ma alcune cose te le voglio confidare perché ancora adesso mi servono per andare avanti nella vita». E continua: «I miei genitori erano contadini analfabeti, senza terra di proprietà ma con una caterva di figli: Stanislao, Carolina, Pietro, Paolo. Teresa... Migrarono a Vitulazio come mezzadri, abitando in una masseria appena fuori il paese, tra la collina e la piana dell'Agnena. Ma la sfortuna era in agguato perché – eravamo tutti piccoli - mio padre morì improvvisamente. Mia madre, generosa fino all'eroismo, cercò di continuare il lavoro in campagna, la coltivazione del lino, della canapa... e io la vedevo cupa e stanca. Eravamo in miseria e, per evadere dalla fame, divenni evasore scolastico, ah ah!».


Dopo una pausa di buonumore, incoraggiatolo, riprende: «Sapevo ormai leggere le scritte grandi, conoscevo le operazioni: mi poteva bastare! Mi buttai a capofitto nel lavoro della campagna da cui apprendevo direttamente i segreti che la Natura mi confidava in una lingua muta, infondendomi coraggio e speranza per un domani migliore, anche se siccità o alluvioni potevano vanificare il lavoro di un anno. Ero divenuto giovanotto, ormai, e mia madre, previdente, pensò a una sistemazione più stabile per ciascuno di noi: le ragazze avrebbero trovato marito, gli altri sarebbero divenuti artigiani andando a bottega... e poi c'era la possibilità di arruolarsi per avere un pane sicuro. Quando mi propose l'arruolamento nei Carabinieri, obiettai subito che non avevo un titolo di studio, ma lei già aveva parlato col maestro del paese: avrei curato il suo giardino ed egli mi avrebbe impartito delle lezioni private per prepararmi all'esame di terza elementare! Uno scambio alla pari, insomma, vantaggioso per entrambi». E così tra una pausa e un sorriso riprende fiato, mentre attendo che continui: «Estirpandole, imparai a memoria tutte le erbacce che lo avevano invaso, provvedevo alla potatura di ciascuna pianta conoscendo i tempi giusti, le innestavo, ne attendevo la fioritura e predicevo anche il tempo della raccolta della frutta: era divenuto un piccolo Eden... Il maestro, da parte sua mi raccontava un po' di storia e di geografia, mi dava qualche lettura da completare a casa e in alcune sere, dopo il lavoro in campagna come bracciante, facevamo il dettato».

«Vuoi sapere l'esito? Fui promosso», continua, «e mia madre andò a piedi a Sessa Aurunca per ritirare il diplomino dalla Direzione di-



dattica. L'indomani andai al comune per farmi aiutare a compilare la domanda di arruolamento secondo il bando affisso nell'atrio del municipio. Che delusione!», esclamò, «Il diploma non era sufficiente, occorreva quello di 5ª Elementare!». «E allora?», chiedo ansioso, e lui mi risponde serio: «Con la stessa determinazione mostrata dopo tante traversie, mia madre sentenziò: "Chi ci ha creato, non è nu puvuriello! Dove è scritto 3? E come si fa il 5? ". Ma che vuoi fare? Così, mentre obiettavo l'aveva già fatto: con una precisione calligrafica mai posseduta, intingendo il pennino nell'inchiostro, lei che aveva usato la penna solo per apporre qualche firma... trasformò il diploma di 3ª elementare in quello di 5ª». Dopo il colpo di scena, mi chiede: «Mi dirai che commetteremo una illegalità? O, nonostante le continue avversità, quello fu un atto di coraggio e di fiducia in un futuro migliore?». Aveva conservato l'animo del giardiniere che sa che l'albicocco fiorirà, anche se lo vede brullo e spoglio in questi freddi giorni di gennaio.

Luigi Granatello



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:



Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

Presidenzialismo all'italiana

Nell'intervista pubblicata su *La Stampa* lo scorso 31 dicembre l'illustre giurista Sabino Cassese ha spezzato una lancia a favore dell'introduzione del presidenzialismo, sostenendo che l'Italia ha bisogno di governi stabili e, per questo, gli sembra molto opportuna la riproposizione della riforma istituzionale da parte di Giorgia Meloni, a patto, però, che la formula di presidenzialismo adottata preveda un ruolo di garanzia svolto dal presidente della Repubblica. Il giurista non è preoccupato che si possa alterare il rapporto tra pesi e contrappesi che esiste tuttora nel sistema vigente, a patto che il presidente abbia una reale funzione di garante delle prerogative degli altri organi istituzionali quali il Parlamento, la Corte costituzionale, il sistema giudiziario indipendente e una burocrazia regolata dallo *spoils system* (l'avvicendamento cioè degli alti dirigenti della pubblica amministrazione ad ogni cambio di governo). Tuttavia Cassese non entra nel merito dei meccanismi che dovrebbero preservare l'equilibrio tra i poteri ed evitare le torsioni autoritarie derivanti dall'elezione diretta del Capo dello Stato. La riforma dovrebbe correggere i due elementi di squilibrio istituzionale presenti oggi in Italia: il gran numero di governi succedutosi dal dopoguerra a oggi (ben 68 nell'arco di 75 anni di vita della Repubblica) e la discrasia esistente tra i governi regionali, di impianto presidenzialistico, e il governo nazionale.

Riguardo ai sistemi fondati sul presidenzialismo si può scegliere tra vari modelli. Uno è il semipresidenzialismo alla francese (per il quale propende Fratelli d'Italia che, però, non vorrebbe i due turni con il ballottaggio), ma le combinazioni possono essere molto diverse. Cassese ricorda che fu Piero Calamandrei a porre il problema della stabilità del governo, da lui considerato il punto debole dell'impianto costituzionale italiano. L'esigenza è quella di far parlare il capo dell'esecutivo a nome di tutti gli italiani, un argomento valido solo sulla carta, come dimostra l'acuirsi del conflitto politico nell'America di Trump e Biden; inoltre in nessun caso il presidente della Repubblica sarebbe espressione della volontà generale, non più di quanto non lo sia oggi la presidente del Consiglio, eletta non da "tutto il popolo", ma solo da un quarto degli elettori aventi diritto. A proposito del tema del bicameralismo, altro aspetto della difficile stabilità del sistema, la soluzione sarebbe quella o di abolire una delle due Camere o di affidare al Parlamento in seduta comune le votazioni sulla fiducia e l'approvazione del bilancio, lasciando alle due as-

semblee tutti gli altri compiti.

Per il costituzionalista Andrea Manzella la soluzione ottimale sarebbe l'elezione del primo ministro effettuata dal Parlamento a fronte dell'elezione diretta del Capo dello Stato. Posta la questione in questi termini saremmo in presenza di un iter lineare, di una riforma, tutto sommato, agevole e indolore. Ma non pare che la cosa sia poi così semplice e conveniente. Abbiamo già assistito allo spettacolo indecente che ha dato di sé il Parlamento in occasione dell'elezione del Capo dello Stato, per cui anche l'ipotesi dell'elezione del primo ministro da parte delle Camere non sarebbe sicuramente una garanzia di stabilità. A meno di non voler introdurre in Italia il sistema statunitense – cosa improponibile per la radicale diversità dei contesti – non ci sono in Europa sistemi presidenziali veri e propri ai quali ispirarsi (l'unico è quello Bielorusso, che certo non è un modello di democrazia da prendere in considerazione).

Esistono sistemi parlamentari, come quello tedesco, caratterizzati da una forte continuità dei governi che sono fondati su solidi patti legislativi concordati minuziosamente tra le parti. Ci sono poi sistemi presidenziali *puri*, come le democrazie latino-americane, molto instabili, e modelli semipresidenziali, anch'essi caratterizzati da una certa instabilità, come quello in vigore in Francia, dove si è creata una situazione di squilibrio tra il potere esecutivo e quello legislativo, perché Macron è costretto a governare senza avere la maggioranza in parlamento. Questo potere bicefalo caratterizzerebbe anche il semipresidenzialismo previsto da un disegno di legge del 2018 proposto da Fratelli d'Italia e poi bocciato dal Parlamento.

Se l'obiettivo è quello di assicurare una maggiore stabilità ai governi, non è affatto detto che il semipresidenzialismo alla francese sia la ricetta migliore. Nello specifico, si creerebbero gli stessi meccanismi e le stesse contraddizioni esistenti già in altre democrazie occidentali, dove è vero che il presidente della Repubblica è quello che comanda, ma è poi il parlamento a scegliere il primo ministro che deve guidare il governo. Se il presidente della Repubblica non può essere sfiduciato, il suo governo può sempre cadere e potrebbe comunque darsi il caso dell'avvicendamento di diversi governi nella stessa legislatura, in modo non dissimile da quanto avviene oggi. Per avere una maggiore stabilità occorrerebbe un sistema politico con due soli partiti che in Italia non esiste e che, forse, non esisterà mai. Inoltre l'introduzione di un sistema presidenziale



intacca la funzione di garanzia del presidente della Repubblica, che perderebbe la sua posizione di arbitro *super partes*, un ruolo che non potrebbe essere svolto da un Capo dello Stato eletto direttamente dai cittadini, in quanto sarebbe comunque espressione di una determinata maggioranza politica, in evidente contrasto con l'impianto di democrazia partecipativa e con il ruolo di garante assegnato al Capo dello Stato dalla nostra Costituzione.

Il nostro sistema costituzionale non prevede infatti un trasferimento della sovranità, ma il solo esercizio di essa da parte del popolo attraverso i suoi rappresentanti. Se è vero tutto questo, non ci pare che l'introduzione di una forma di presidenzialismo, sia pure attenuata, sia la soluzione al problema dell'instabilità politica in Italia. Inoltre, al di là dei toni rassicuranti e di apertura democratica dell'attuale compagine al potere – si insiste molto sulla condivisione e su un ampio dibattito parlamentare a Camere riunite – la riforma sarebbe il primo passo verso una trasformazione dell'intero sistema istituzionale, a partire dalla modifica della stessa Costituzione, che sembra essere il vero obiettivo della destra. Certo, siamo stabilmente inseriti nell'Europa e l'attuale governo sembra muoversi in linea di massima nel solco delle politiche della destra conservatrice europea. Ma la tentazione di imprimere una svolta in senso autoritario alla gestione dell'esecutivo, con il rischio di mettere il potere nelle mani di un solo uomo al comando grazie al voto plebiscitario del popolo, è sempre lì ad evocare i fantasmi del passato, sia pure in una veste ripulita in chiave di 'democrazia' alla Orbán, un'ipotesi tutt'altro che peregrina vista anche la mancanza di una vera opposizione e la totale confusione che oggi regna nella sinistra italiana.

Felicio Corvese

La città di Caserta e i suoi archivi

Lo scorso 19 dicembre, presso la sala del Consiglio comunale di Caserta, è stato presentato l'inventario, curato da chi scrive, già Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli e Soprintendente archivistico e bibliografico della Campania, degli archivi di Giovanni Tescione (1884-1978) e di suo figlio Giuseppe (1914-2002), conservati presso la Biblioteca comunale Giuseppe Tescione - Centro Culturale "S. Agostino". Ora riordinati e descritti attraverso un inventario pubblicato dal Comune di Caserta, i documenti rappresentano ambiti significativi della vita di queste due eminenti figure di professionisti e di studiosi, che hanno avuto una particolare rilevanza nella storia della città di Caserta e del suo territorio.

Quando si parla di identità di una città, non si può far a meno di ricordare almeno quelle personalità che, più di altre, si sono adoperate per il riconoscimento delle caratteristiche e del valore dei beni comuni e, in particolare, di quelli che sembrano riassumerne i principali caratteri distintivi. La cura del significato e dell'immagine di questo patrimonio culturale - siti, paesaggi, opere d'arte, monumenti e documenti - dovrebbe rappresentare uno dei principali strumenti con cui adoperarsi per incrementare, soprattutto nei giovani, quel senso di appartenenza, oggi troppo debole e sfumato, a una comunità e a un territorio che sembrano sempre più schiacciati sulla dimensione del presente.

L'archivio di Giovanni comprende testimonianze del suo lavoro di giurista ed economista presso le istituzioni via via succedutesi

nelle competenze riguardanti la gestione, la promozione e il controllo pubblico dell'economia, dell'attività politica svolta negli ultimi anni dell'Italia liberale al fianco di Alberto Beneduce, di Giovanni Amendola e di Basilio Mazzarella, del suo ruolo di podestà di Caserta fra il 1927 e il 1931, quando si dimise per non essere riuscito a restituire alla città il ruolo di capoluogo di provincia cancellato nel gennaio del 1927. I documenti si riferiscono inoltre agli studi di storia e alle pubblicazioni relative in particolare alla pesca e alla lavorazione del corallo, da un lato, e all'antico sito serico di S. Leucio e all'arte della seta, dall'altro, ricerche alle quali si dedicò non solo con tanta passione, ma anche impegnando tutta la sua competenza professionale per indagare anche gli sviluppi più recenti di quelle attività. Le carte di Giuseppe ne documentano invece, insieme con l'attività di pediatra e di direttore dell'ONMI, le impegnative e ancora oggi stimate ricerche bibliografiche e archivistiche di storia, soprattutto medievale, sul territorio di Caserta e su alcuni suoi siti e monumenti e i suoi incarichi di promotore culturale della città.

La consistente corrispondenza costituisce una traccia dell'intensità della collaborazione e partecipazione a istituti, associazioni e comitati e dell'ampiezza delle relazioni da entrambi tenute con uffici, con istituzioni di cultura e con numerosi ambienti di intellettuali e di studiosi. All'inventario, che ora consente di conoscere il contenuto di questi archivi e di valutarne il valore per le ricerche di storia, sono unite le trascrizioni inte-

CAFFÈ IN LIBRERIA



Gli archivi di Giovanni e di Giuseppe Tescione presso la Biblioteca comunale Giuseppe Tescione - Centro Culturale "S. Agostino", Inventario a cura di Paolo Franzese, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022, pp. 168, euro 18,00.

grali di alcuni documenti particolarmente significativi per la vita e per le attività di Giovanni Tescione, l'ultima lettera inviata al padre da Gennaro Tescione, caduto a Rodi e decorato con medaglia d'oro al valor militare, e un biglietto che un suo amico e commilitone spedì il 30 ottobre 1944 a Giovanni per chiedere notizie del figlio.

Paolo Franzese

BANDO ENERGIE PER LE IMPRESE

ANNO 2022



Camera di Commercio
Caserta



Chicchi di Caffè

Buon anno con fantasia

Per il nuovo anno mi viene in mente un augurio un po' strano: "Buon anno con fantasia". Sì, perché la fantasia è una risorsa - sottovalutata dalla logica del mercato - che ci permette di immaginare soluzioni nuove ai problemi e di vedere in una luce diversa la vita e i rapporti con gli altri. Gianni Rodari sosteneva che la creatività è insita nella natura umana ed è alla portata di tutti; quindi è giusto coltivarla, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo. La sua poesia rivela il valore positivo della libertà e l'aspetto negativo dell'avidità, capovolgendo la morale dell'antica favola, con la consapevolezza che attraverso le parole si può cambiare il modo di pensare, e forse si contribuisce a trasformare il mondo:

*Chiedo scusa alla favola antica
se non mi piace l'avara formica.
Io sto dalla parte della cicala
che il più bel canto non vende, regala.*

Da bambini abbiamo scelto la libertà dei giochi all'aria aperta e la lettura di racconti invece dell'accumulo di giocattoli, mettendo in atto istintivamente quello che anche Eduardo De Filippo esprime nei suoi versi a proposito della fantasia, che non è avida né conformista, non vuole possedere le cose, ma è libera e sovrana:

*Mparammece a campà c' 'a fantasia:
nce sta cosa cchiù bella pe' campà?
'A fantasia se sceta ogne matina
comme si fosse principe rignante,
affonna 'e mane aperte int' 'e brillante
e nun s' 'e ppiglia: che s' 'e ppiglia a ffa'?*

Anche i poeti sperimentano la condizione del non-possesso: partendo dalla propria esperienza, si affidano all'invenzione e lavorano con le parole senza fini utilitaristici. Attraverso l'alchimia del linguaggio emergono il senso e il ritmo della vita nella sua folgorante bellezza.

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

«Ora sono loro a intonare A vo', a vo', l'antica nenia che lei amava cantare alle neonate, quando girando per i dormitori placava il sonno alle tante piccole Tecla che avevano attraversato la sua esistenza lì, nella Real Casa dell'Annunziata». È l'Epilogo del romanzo storico La tenuta dei melograni e della storia di Brigida Chiaramonte, duchessa D'Acquaviva, giunta alla conclusione del suo lungo viaggio che l'ha condotta in giro per la Sicilia e poi a Napoli. Un lungo viaggio a ritroso nel tempo, accompagnato dall'antica nenia siciliana «A vo' a vo' / Specchiu di l'occhi mia, facci d'aranciu, / ca mancu 'ppuntesoru iu ti cangiu. Oh», una sorta di colonna sonora che 'componè' il fil rouge di «eventi felici, drammatici, storici e immaginari in cui si intrecciano storie di importanti personaggi», raccontati con grande acume narrativo da Vincenza D'Esculapio.

Pagina dopo pagina di questa saga familiare per lo più al femminile, edita da Homo Scrivens, si viene affascinati dalle vicende – in parte anche reali e documentate, risultato di una scrupolosa e dettagliata ricerca scientifica – narrate da Brigida Chiaramonte, a partire dalla nonna fino a Tecla; dal 1837, anno nefasto del colera che flagellò l'isola mentre la grande Storia seguiva il suo corso fino alla rivoluzione del 1848. In una Napoli imbiancata dalla nevicata del 1956, tra le antiche mura della Real Casa dell'Annunziata, così inizia la narrazione, la duchessa D'Acquaviva rivede il passato della sua nobile famiglia d'origine siciliana e ne rivive la tormentata storia fino all'ultimo respiro. Sua madre Ginevra, dal carattere forte e dalla personalità aperta, vivrà appieno gli eventi del '48, di quell'anno cruciale in cui fonderà con nobildonne, poetesse e intellettuali – realmente esistite – il movimento culturale della Legione delle Pie sorelle. Donne forti, coraggiose, dallo spirito combattivo, che vengono indagate con introspezione e grande sensibilità dall'autrice – maestra anche nella pregnante descrizione dei luoghi – che poi, in riferimento al melograno, ravvisa come questo frutto succoso dal colore purpureo e sanguinolento (aspro e dolce al tempo stesso, come la vita) sia metafora del romanzo stesso, anche perché racchiude una molteplicità di significati (abbondanza, fertilità, ricchezza, prosperità), nonché simbolo massone per antonomasia.

Diviso in due atti e preceduto da un prologo, il romanzo è seguito da *La stanza dello scrittore*, inserto finale che comprende, tra l'altro, una Hit Parade di dieci romanzi storici, scelti in particolare per l'Atemporalità in cui possono essere iscritti.



Vincenza D'Esculapio
La tenuta dei melograni
Homo Scrivens, pp. 210 euro 15

HUMANITY
IS NOT A
COMPLETED
PROJECT



Due belle occasioni

Da poche settimane le circa 70 opere di artisti di fama mondiale della collezione *Terrae Motus*, voluta, dopo il terremoto del 1980, dal geniale Lucio Amelio, gallerista napoletano cosmopolita, sono esposte tutte insieme nella Reggia casertana che Amelio aveva scelto come sua sede finale. Personalmente

vidi la prima esposizione nel 1984 a Villa Campolieto, altro capolavoro di Vanvitelli, ma l'attuale disposizione mi piace molto: il risultato del dialogo fra l'arte contemporanea e le stan-

ze ottocentesche appena restaurate è sorprendente ed emozionante perché esalta tutto il contesto. La Reggia, così, è fra i pochissimi, forse l'unico monumento Unesco che ospita stabilmente un progetto a tema di arte contemporanea di valore internazionale. Sarà felice, finalmente, Lucio Amelio e sarebbe felice anche Luigi Vanvitelli, visto che la sua mente era oltre il suo tempo.

Al museo Madre (Napoli, Palazzo Donnaregina, Via Settembrini 79), fino al 10 aprile *Humanity is not a completed project*, retrospettiva di Jimmie Durham, cherokee nativo americano, artista visivo e poeta, sempre schierato dalla parte degli ultimi contro la cultura dominante. Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia nel 2019, Durham da molti anni aveva casa/studio a Napoli, nell'ex Lanificio di Porta Capuana, dove è deceduto poco più di un anno fa. La mostra è bella, intensa, accattivante, e lascia il segno di un artista rispettoso della natura, che ha usato svariati materiali e oggetti per creare costruzioni significanti.

Gustavo Delugan

«Le parole sono importanti»

COMPAGNO

Quando hai due soldi, con uno compra il pane, con l'altro dei giacinti per la tua anima
Proverbio persiano

Questo accogliente vocabolo antico derivante al maschile e al femminile dal greco *σύντροφος* (*sýntrofos*) e dal latino medioevale *companio*, composto da *cum* e *panis*, significa colui che, tramite il gesto eucaristico della ritualità cristiana, spezzando il pane, lo condivide, come dovrebbe avvenire anche per il pane della libertà. «*Aver compagno al duol scema la pena*»: nel canto V dell'Inferno Dante Alighieri punisce moderatamente gli amanti Paolo e Francesca, da lui sublimati, unendoli anche nella morte per attenuarne il patimento. Nel settore astronomico, compagno è definita qualsiasi stella che costituisce un sistema stellare multiplo rispetto alla stella maggiore. *Il compagno di viaggio* è un libro del giornalista-saggista, Curzio Malaparte, nome d'arte di Curt Erich Suckert, capitano del 5° reggimento alpini e inizialmente sostenitore irriverente del fascismo, a cui si è opposto successivamente, collaborando cogli Alleati nella lotta contro il nazismo. Il testo è divenuto copione inedito per assecondare la sfida dell'autore di affrontare l'universo cinematografico e potere in tal modo interpretare i *lin-segni*: segni del linguaggio letterario, secondo Pier Paolo Pasolini. L'ultima opera di questo scrittore narra l'epilogo di una società nella quale alla fine di un conflitto mondiale sembra essersi mescolata l'umiliazione dei vinti con quella dei vincitori. In nome della solidarietà, nel settembre del 1943, prima del mutamento delle alleanze, l'alpino bergamasco Calusia, sopravvissuto anche al tenente "Signor" Eduardo Cafiero,

caduto in Calabria, ne trasporterà sul dorso di un asino il corpo, nella bara che si era ingegnato velocemente a costruire. Dopo avere audacemente affrontato numerose peripezie, egli giungerà a Palazzo Pignatelli di Monteleone, posto lungo la Calata Trinità Maggiore a Napoli, dalla madre del suo superiore, a cui l'aveva solennemente promesso, nonostante fosse stato derubato dell'asino e della cassa quasi alla fine del pericoloso viaggio: «*La guerra contro i ladri non la voglio perdere. Dobbiamo aiutarci tutti l'un l'altro a far la guerra contro i ladri, perché sono i ladri i veri nemici d'Italia*».

L'espressione **compagno di viaggio** o di strada traduce anche la parola *poputčik* coniata dal rivoluzionario russo Lev Trockij, nell'accezione di mite paladino del regime sovietico insorgente. E dalla Russia discende finanche il senso gergale, secondo il quale il vocabolo in oggetto viene identificato con l'appartenenza a orientamenti politici di sinistra.

Probabilmente ognuno di noi ha, nel periodo infantile, inventato invisibili compagni di gioco, coi quali sembrava scatenarsi magicamente ogni fantasia. E, se da adolescenti i compagni di scuola di classe o di banco, coi quali si è stati educati per crescere insieme, sono fondamentali; da adulti, purtroppo, sono in agguato delusioni e rianalisi, come ha saputo descrivere argutamente nel 1975 Antonello Venditti nella canzone, tratta dall'album *Lilly* da cui stralcio queste espressioni: «*Compagno di scuola, compagno di niente ti sei salvato dal fumo delle barricate [...] o sei entrato in banca pure tu?*». L'anno è iniziato tragicamente in molte parti del mondo, ma nella nostra città anche per il decesso di Gianni Gabriele,



mio compagno di classe in seconda e terza media. Il suo collega Giovanni Sannazzaro ha dichiarato che Gianni, in qualità di allenatore della Casertana, con pacatezza è riuscito a intervenire nei momenti difficili attraversati dalla squadra di calcio. Quest'uomo timido e riservato ha saputo lentamente canalizzare le sue passioni anche canore senza inutili competizioni, fino al risultato tangibile di essere stato apprezzato e amato, in questa città "distratta", specialmente come attore e regista teatrale. Il mio ricordo più dolce risale agli anni Novanta, cioè a quelle serate melodiche nelle quali Gianni si è esibito, perlopiù come cantante del repertorio napoletano, in noti locali di Casertavecchia col prestigioso amico chitarrista Franco Mantovanelli. La Compagnia Ciro Ottaviano, dal nome del nostro compagno di scuola suo amico intimo, lo ha definito maestro, esortandolo «*a seguirci dal palcoscenico della vita*». A lui malinconicamente dedico i versi finali della lirica *Pioggia di emozioni*, scritti l'anno scorso per Antonella: «*Rosso il semaforo del cuore: / non si sfoca una memoria, / non si spacca un passato. / In questa luce di giorni di vento / ora brilla, in un silenzio / assordante, / l'aspetto sorridente dell'innocenza. / Come un fiore decapitato / abbandona il tragitto. / Liberamente un dolore cupo / sponde straniere ha raggiunto*».

Silvana Cefarelli

Brevi

Venerdì 6 gennaio. È stato presentato il calendario "Io sono Domizia", un'iniziativa che farà trascorrere 365 giorni in compagnia di fenicotteri e di tartarughe del Litorale Domizio e contribuirà al rilancio di un'area dall'ambiente unico. Gli interessati al calendario possono richiederlo al recapito email: domizia2021@gmail.com.

Sabato 7 gennaio. Nonostante le festività natalizie e la difficoltà di reperire i materiali, proseguono i lavori al sottopasso di Via De Martino angolo Via Acquaviva, dove sarà installata anche una canalina scivolo per facilitare il trasporto delle biciclette sulle scale.

Domenica 8 gennaio. Solo tre tagliandi di terza categoria da 20.000 euro della Lotteria Italia sono stati venduti nella provincia di Caserta, a San Nicola la Strada, a Casal di Principe e a Teano.

Lunedì 9 gennaio. Sono tredici gli studenti del TADS-Tari Design School di Caserta assunti nella Manifattura Bulgari di Valenza per iniziare un percorso di formazione e di crescita professionale nel mondo dell'oreficeria.

Martedì 10 gennaio. In base alle segnalazioni delle aziende agricole associate, Coldiretti Campania comunica che le temperature anomale stanno colpendo l'agricoltura: i friarelli, ad esempio, bisognosi di temperature rigide, hanno anticipato le infiorescenze, a danno della qualità.

Mercoledì 11 gennaio. Domenica 15 gennaio, alle ore 11.45, nella Chiesa San Ferdinando Re, all'interno del complesso monumentale Belvedere di San Leucio, si terrà il concerto della pianista e compositrice Giuseppina Torre, dedicato alla sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, affinché ci si ricordi di questa tematica non solo il 25 novembre.

Giovedì 12 gennaio. Si terrà sabato 14 gennaio, nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Caserta, a partire dalle ore 17.30, la lezione magistralis del Presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione Giuseppe Busia, successore del magistrato Raffaele Cantone, sul tema "La corruzione in Italia: una prassi consolidata".

Valentina Basile

I sette passi per essere felici

So che si può vivere / non esistendo, / emer-
si da una quinta o da un fondale...

Eugenio Montale, *Il primo gennaio*, da *Satura*

Immaginate che il 2023 sia veramente l'anno buono per costruire la vostra felicità. Supponete di avere un anno di tempo per riuscire a vivere esistendo e dimostrare, così, che avete imparato la lezione di Montale. Senza peccare di immodestia, con la certezza che si può mutare e arrivare alla meta, vi prospetto un percorso in sette passi che io ho già fatto. Sono essenziali, prima di cominciare, due prerequisiti: voler essere felici e conoscere i propri desideri. Sembrano due cosette semplici, ma non lo sono affatto. Gli psicologi dicono che per essere felici bisogna porsi degli obiettivi. Quindi, scientificamente, prendete carta e penna e fate, come primo passo, una lista degli aspetti della vostra vita che vorreste modificare. Io mi sono posta due domande per procedere: cosa desidero? Quali sono le cose più importanti per me?

Ricordate che bisogna essere scientifici e, dunque, pragmatici e non indulgere in pessimismi. Altrimenti meglio posare carta e penna e non pensarci più. Questo vuol dire che è necessario uno spirito ottimistico, ma non irrealistico. Non si può sperare di comprare una villa con piscina megagalattica e un parco fatto di frutteti e alberi secolari, se si guadagna il giusto per vivere, come è inutile desiderare di essere belli come Virna lisi o Paul Newman, se si è alti un metro e quarantacinque. Semmai, lavorare sulla propria autostima per sentirsi

alti, belli e ricchi con ciò che si ha. Ma questa è un'altra storia. Di sicuro non conviene stimare in modo illusorio le probabilità di conseguire un risultato favorevole senza considerare gli ostacoli. Cercate, quindi, di essere realisticamente ottimisti.

Torniamo al vostro percorso della felicità. Ora che vi siete posti degli obiettivi e avete scavato nel vostro animo, potete muovere



il secondo passo: circondarvi di persone positive. Tagliate i rami secchi. Dovete procedere come sui social: bloccare gli insopportabili. Se non potete escluderli dalla vostra vita (a volte è impossibile), neutralizzate, non ascoltateli, prendete le loro parole soltanto come un pessimo sottofondo.

E ora facciamo sul serio. Ipotizziamo che il vostro obiettivo, quello del primo passo,

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

sia avere tantissimi amici e una vita sociale piena e interessante. Un anno di tempo. Bisogna cominciare subito e muoversi con intelligenza. Perciò, terzo passo: cercare tutti gli eventi in città, distinguendoli tra quelli musicali, teatrali, cinematografici e culturali.

Ovviamente se questi vi piacciono. Non si può, per arrivare a essere felici, essere infelici. Qualcuno preferirà eventi sportivi o giochi di gruppo e qualcun altro il ballo o il canto. Si scelga secondo le proprie inclinazioni. E ora il quarto passo: fare senza indugio. E, dunque, iscriversi, prendere biglietti, prenotarsi senza esitare, perché la felicità si stanca di aspettare. Quinto passo: costruire relazioni. Col sorriso, stringendo mani, chiacchierando, date e prendete indirizzi e numeri telefonici. Sesto passo: radunare i miei suggerimenti e il mio tono odiosamente pedagogico e buttarli, come si faceva un tempo con gli oggetti vecchi l'ultimo dell'anno.

E muovere il settimo passo: cercare in biblioteca il *De vita beata* di Seneca e leggere e poi rileggere: *«Per essere felici bisogna eliminare due cose: il timore di un male futuro e il ricordo di un male passato; questo non ci riguarda più, quello non ci riguarda ancora»*. Forse seguire Seneca è leggermente più difficile, ma certamente più sensato. Perciò auguro a tutti di vivere il presente in pienezza, senza preoccuparsi di essere felici. Buon 2023!

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

di **Ida Alborino**

PAROLAI

Uomini soli
senza tenacia
inconcludenti
gran velleitari.

Sciorinan parole
di grande coraggio
ma allo scoperto
non escono mai.

Cercano padri
per mettersi in campo
smuovono acque
stando al coperto.

Sposano cause
chiudono gli occhi
di fronte ai conflitti
lasciano il campo.

Parlano molto
e osano poco
lasciano spazio
ad altri più forti.

Dietro le quinte
si impegnano tanto
spingon altri
a grandi battaglie.

ALTAN

MACCHÉ VOLTAFFACCIA.
E COERENZA!



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: *Depigraf*, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Teatro civico 14

Il libraio straniero



La stagione teatrale del Teatro civico 14 prosegue con *Il libraio straniero*, che andrà in scena per due weekend consecutivi dal 14 al 22 gennaio, il sabato alle 20 e la domenica alle 18. La produzione, targata Mutamenti/Teatro Civico 14, è liberamente ispirata al romanzo di Georges Simenon *Il piccolo libraio di Archangelsk*. La storia originale però è stata "tradita", traslata in una Napoli dal sapore retrò in cui i personaggi si muovono nella loro personale oscurità. Dalle righe di presentazione, riportate di seguito, le premesse sono molto intriganti: «Jonas vive a Napoli da tempo, non ha più ricordi di altro posto che non sia Piazza Mercato, quello strambo foro rettangolare è il suo regno, il mondo a sua misura. Vive sepolto nella sua piccola bottega, tra libri antichi, che presta e vende, circondato da vecchie carte, francobolli preziosi e una buona dose di solitudine. Eppure il suo destino si incrocia con quello di Gina, la ragazza più bella del mercato, disinibita e inquieta, che ha bisogno di un marito, di una vita coniugale e di un briciolo di normalità, perché le voci passano "veloci di bocca in bocca" e lo scandalo è ad un passo». Vale la pena di approfondire!

Credits. In scena Roberto Solofria e Daniela Quaranta, regia Rosario Lerro, drammaturgia Luigi Imperato, progetto sonoro Paky Di Maio, scene Antonio Buonocore, Nicola Bove, Vincenzo Leone, assistente alla regia Valentina Piscopo, costumi Maria Elena Mennella.

Matilde Natale

PiccoloTeatro AI CTS



Mandolinata

Al Piccolo Teatro Cts di Caserta (Via Pasteur 6, zona Centurano) sabato 14 gennaio (ore 21) e domenica 15 (ore 19),

Franco Natale e Sergio Prozzo proporranno lo spettacolo *Il mandolino dal Barocco al '900*, un viaggio musicale attraverso un duetto fra mandolini (allegro gustoso – largo cantabile - allegro) che passa dal 700 al 900. Verranno eseguiti pezzi di G.B. Gervasio, E. Barella, G. Manente, R. Calace e altri.

Live!

Segnalati da Paolo Russo

Sabato 14 gennaio

Here there... and blue

Al Mantovanelli Live di Caserta, Via G. Galilei 44/46, Sergio Forlani presenta il suo ultimo lavoro discografico realizzato con la partecipazione del M° Pietro Condorelli (vedi breve recensione in calce). Info e prenotazioni: 377 9637645 - 377 6620826

Martedì 17 gennaio

Jam Session

Al Barley (nel centro commerciale Jambo di Trentola-Ducenta) Aldo Vigorito con Francesco Marziani e Domenico Lavazzo. Per info e prenotazioni tel 350.0819061

Mercoledì 18 gennaio

Jam Session

Riprendono le Jam Session del mercoledì al MiSvago di Casoria (per informazioni www.facebook.com/groups/100189493443525)

Venerdì 20 gennaio

Walter Ricci sings Nat King Cole

Al Club Feelix di Caserta, Via Marchesiello 42, nella splendida acustica della sala d'ascolto Day Twenty 9, serata con Walter Ricci. Biglietto 18 euro (in prevendita online 19,88). Evento riservato ai soci, per iscriversi al club la quota annua è 10 euro. Attenzione: in genere gli eventi del Feelix vanno in Sold Out, per informazioni contatto Whatsapp al numero 392.3389332 o www.daytwenty9.it/

Armonie e acrobazie

Il Jazz Club Lennie Tristano di Aversa propone Clara Graziano & Ciro Diatonico in un concerto non propriamente di jazz ma di «*Armonie e acrobazie dello spettacolo viaggiante, l'allegria e la malinconia, la magia del circo, la poetica del viaggio continuo, il brivido del trapezio...*». Tutto questo trasferito in musica da Circo Diatonico, piccola banda di fiati guidata dall'organetto di Clara Graziano. Formazione Clara Graziano, organetto e voce; Gabriele Coen, sax soprano e clarinetto; Rosario Liberti, basso tuba; Gigi Capone: mimo-giocliere. Lo spettacolo si tiene all'auditorium Bianca d'Aponte Via Nobel 2 ad Aversa ore 21.00 ingresso 15,00 euro, per info 339 3467387,

Questo è un estratto degli eventi più interessanti di Caserta Eventi. Per tanti altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

Here There... And Blue Abbey Roads Stories

Non c'è disinfestazione che tenga, gli scarafoni son 60 anni che ci contaminano, è bene farsene una ragione. Così Sergio Forlani decide di celebrarli e, poiché oltre a lui alle tastiere ci sono Pietro Condorelli alla chitarra, Elio Coppola alla batteria e Dario Franco al basso, c'è armonia e conciliazione nell'aria. Si veleggia sul confort del mainstream, nessuna nota fuori posto: Pietro Condorelli è verboso da par suo, ma non ti stanchi di ascoltarlo, le sue storie acchiappano sempre. Il Forlani dal canto suo laconeggia accademico, più affabile all'organo, più composto al piano. Tra i pezzi più riusciti, per quanto meno radicati nel nostro alfabeto come un *Day Tripper* o un *Can't buy me love*, ci sono avviso *She's leaving home* e *I want you*. Piccola chicca del Condorelli l'esordio di *Here, there and everywhere*, e il gioco sulle armoniche di Forlani in *I love her*, che rimane il pezzo più conciliato e in sintonia col concept del disco. Quanto



alla ritmica, impeccabile e inclusivo il basso di Franco, e per il drumming tanto di cappello (o meglio di Coppola) all'omonimo Elio.

Non è un jazz di tensione, avventuroso o sfidante, quanto piuttosto aerobico, evocativo, citazionista. Insomma un bel disco da tenere in salotto, per metterlo di sottofondo gustando un cognac con gli amici, magari davanti al camino (non troppo vicino, che gli schiocchi dei tizzoni non si sa mai: c'è stato un tipo che con un Wes Montgomery ha incendiato casa). E la chiosa di *Free as a bird* non può non evocare il Condorelli appunto, con la sua ultima distesa d'ali che suona come un auspicio d'un anno nuovo libero da gogne, assolato, progressivo.

Gero Mannella & Paolo Russo

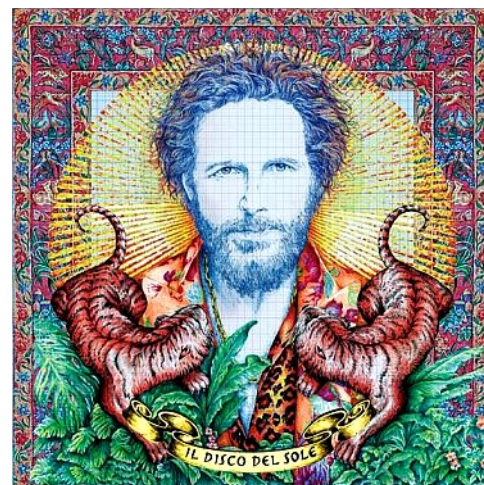
Jovanotti *Il disco del sole*

Il disco del sole, quindicesimo album di Jovanotti, arriva a 5 anni dal precedente (*Oh, vita*) e raccoglie tutte le canzoni pubblicate nei 3 EP digitali pubblicati tra il 2021 e il 2022 con in più i singoli *Se Lo Senti Lo Sai* e *Mariacallas*. L'artista ha raccontato che ha voluto riunire in un solo disco le canzoni che sono nate in questi due anni di straordinari concerti dal vivo sulle spiagge di tutta Italia con uno strepitoso successo di pubblico. Non ha scritto le canzoni perché fossero un album, «*ma una alla volta per stare dentro alla musica, per tenere aperto un ponte immaginario tra il suo cuore e tutto il resto*», però alla fine si è ritrovato 21 canzoni di esperienze di vita che valeva la pena racchiudere in un unico album.

Jovanotti è sempre “sul pezzo”, non smette mai la sua personale ricerca, quella che gli ha consentito una carriera unica, in grado di spaziare in tutti i generi musicali per finire, specie nelle ultime decadi, sul versante di un cantautorato di tutto rispetto, in grado di rappresentarlo pienamente. La sua ricerca la vediamo già dalla copertina, molto particolare. L'artwork della copertina del formato fisico dell'album è realizzata da Pietro Ruffo e nasce dal bozzetto di un ricamo che ha dato forma a un tappeto artigianale nato dalla collaborazione con Maria Grazia Chiuri, direttore creativo di Dior, e con una fabbrica di ricami di Perugia dove Jovanotti ha seguito i lavori in prima persona. Iniziamo subito la scaletta dei brani con il singolo *Se Lo Senti Lo Sai*. Un bel pianoforte introduce una ballad intensa e riflessi-

va, un ringraziamento alla vita che può essere dolce o crudele ma che vale sempre la pena di essere vissuta. A seguire *I Love You Baby*, una hit dell'estate 2022, un bel pezzo fresco e pop che, senza tante pretese, ci dona un pizzico di leggerezza. E poi pezzi su pezzi per stupirci e rinfrancarci che *Il disco del Sole* è Jovanotti al cento per cento, sempre attento al nuovo che avanza e a tutto ciò che lo circonda, con la capacità di riflettere sulle cose, sui tempi, sui rapporti umani, sul mondo e trovare un senso e una maturità per farlo. Se vogliamo andare avanti la formula di questo straordinario artista è quella che, al di là dell'energia straripante che è in grado di produrre e di farci anche sorridere e ballare, di badare ai suoi contenuti, alle sue storie in musica.

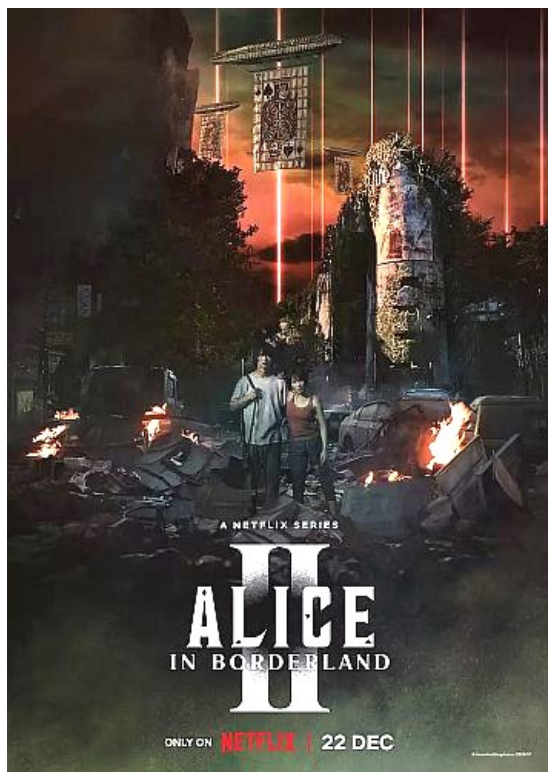
Questo disco è nato da una rinnovata intimità con il pubblico e le sue sollecitazioni nei concerti, filtrate da una sensibilità fuori del comune, in grado di concepire canzoni da lui stesso definite come «*un sistema solare, un mio campo gravitazionale, la cosa che le tiene insieme è l'energia e l'energia è una cosa difficile da definire, come tutte le cose fondamentali. Possiamo inventare tipi di energia semplicemente associando una parola: energia emotiva, energia psichica, ritmica, spirituale, poetica. È un gioco divertente e andando avanti resta sempre un mistero che non si chiarisce, l'energia resta un mistero. Un mistero che personalmente mi tiene in ballo e mi trattiene dal precipitare in un vuoto, dal trasformarmi in un buco nero, destino di tutte le stelle ma non*



ancora del Sole». A 56 anni Jovanotti è un numero uno assoluto nel panorama musicale non solo nostrano ma europeo. Un artista che sa esplorare se stesso e la musica, pronto a reinventarsi sempre e che riesce a stupire da ben 34 anni (il debutto discografico è targato 1988 con *Jovanotti for President*) e, decade dopo decade, “ogni” nuovo Jovanotti o Lorenzo si rinnova al punto da essere un riferimento obbligato per la migliore musica che ci possa essere in circolazione. Da uno come lui, una forza della natura in grado di non passare mai di moda, ci si deve aspettare sempre e solo questo. La sua musica è forza, è energia, emozione e intelligenza. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Alice in Borderland



Lo scorso 22 dicembre è approdata su Netflix la seconda stagione di *Alice in Borderland*, prodotto giapponese, il cui primo capitolo riscosse, nel 2020, incredibile successo. Tratto dall'omonimo manga, questo j-drama è un mix tra fantascienza distopica e horror sociale e, seppur simile a *Squid Game*, non ha inizialmente dato vita allo stesso boom, ma è comunque di grande qualità. Improntata sui videogames e l'ossessione che ne deriva, la realtà sembra confondersi col gioco e i protagonisti si ritrovano a dover affrontare delle sfide letali che non danno scampo.

Come nei videogiochi, nei quali se si perde si viene eliminati, nella serie si segue lo stesso procedimento ma, la sconfitta si paga con la propria vita. Rispetto alla prima stagione, che vedeva al centro delle vicende Arisu, il personaggio principale, nella seconda la trama è più corale e le vicissitudini coinvolgono più personaggi allo stesso tempo. La serie, pur essendo uscita da poco, si è piazzata nella top 10 delle serie più viste sulla piattaforma in 90 paesi, tra cui Giappone, Canada, Stati Uniti, Brasile e Francia. Il livello di suspense e di tensione sembrano aver catalizzato completamente l'attenzione dei telespettatori che attendevano questo seguito da due anni e, da vari rumors e speculazioni, pare che la serie non si chiuda realmente con la seconda stagione. Bisognerà aspettare per vedere!

Pianeta



Giovanna Vitale



SAPERI E SAPORI - ACCOSTANDO LIBRI E GUSTI

Venerdì 20 gennaio alle ore 19, nella Enoteca della Camera di Commercio (Via Cesare Battisti 48) parte l'edizione 2023 della rassegna organizzata da Slow Food Caserta e Informazione Cultura e Spettacolo che vuole affiancare la lettura ad assaggi enogastronomici; due gli appuntamenti in questo primo mese dell'anno.

Il cofanetto di madreperla (Pegasus Edition) è il secondo episodio della trilogia (il terzo è in fase di ultimazione) che vede cooperare alla risoluzione dei delitti un variegato *pool*, composto da un maresciallo dei Carabinieri, una magistrato e un geniale operatore ecologico, nella San Gimignano degli anni '70. Dalla città delle torri la scena si sposta anche a Istanbul e nella Turchia estrema. Walter Vettori anche stavolta ha costruito un *plot* intrigante che ruota intorno a un misterioso cofanetto che forse non contiene quello che il proprietario (ucciso) diceva ci fosse. Nuovi personaggi e *vecchie conoscenze* del primo episodio agiscono in un tempo e un luogo (gli anni '70 e la cittadina senese) che affascinano e divertono. A parlarne con l'autore Francesco Massarelli e chi vi scrive, alcuni allievi dei laboratori di "Teatro Officina 14" leggeranno dei brani gustosi. Il ricavato delle vendite viene, come al solito, devoluto



venerdì 20 gennaio 2023 ore 19
Enoteca Provinciale CCIAA "Vigna Felix"
Caserta - Via Cesare Battisti n. 48

dall'autore a diversi enti benefici.

"Dentro al cofanetto", ad affiancare la letteratura tre "vini preziosi", bianchi color oro e riserva. Il sangimignanese *Sanice*, *Vernaccia DOCG dell'Azienda Agricola Cesani* e i casertani *Ad Maiora*, di Cantine Trabucco (un Falerno bianco) e Poderi Bosco di Cantina di Lisandro (un Pallagrello bianco): tre vini che per cure speciali in vigna, affinamento in legno e attesa maggiori meritano senz'altro un cofanetto speciale.

La rassegna continua venerdì 27 con Ivana Cosco, pittrice napoletana all'esordio letterario con *Suggestioni Pandemiche* (Edizioni 2000diciassette), un *noir* psicologico con protagonista una pittrice e ambientato durante la pandemia. Informazioni e aggiornamenti sulle pagine Facebook "Informazione Cultura e Spettacolo" e "SlowFood Caserta".

Alessandro Manna

Basket Serie D

È ripartito il campionato di Serie D e alcune società hanno apportato modifiche al proprio roster, inserendo qualche giocatore che si spera possa accrescerne il livello. In prima linea, naturalmente, le squadre che nutrono ambizioni per il salto di categoria, però anche le altre hanno fatto qualche inserimento. Molte formazioni hanno ripreso in maniera "soft" non avendo a disposizione roster completi e molte hanno sofferto la "sindrome da capitone", come ogni anno dopo la sosta natalizia.

Nel Girone A derby tra la Pol. Matese e il Basket Koinè, con vittoria dei matesini (68-59) in una gara che sulla carta si presentava

Anno nuovo, basket vecchio

meno complicata di quanto poi è avvenuto. Ma è un successo che è servito molto ai matesini che così continuano a stazionare nella zona alta della classifica. Per il team locale c'è stato anche l'impiego di Valentin Strukov, rientrato in Italia dopo l'esperienza dello scorso anno nell'Ensi Caserta. In proiezione poule-promozione il suo apporto sarà molto importante. Nonostante la sconfitta, meriti alla squadra di S. Nicola la Strada che, seppure in formazione rimaneggiata, ha ben tenuto contro i più quotati matesini. Cade ancora la Drangot Aversa, che perde a Battipaglia (58-43) non riuscendo ad esprimere ancora quanto di buono aveva fatto vedere a inizio stagione. Ma per i ragazzi di coach Ciccone ci sarà tempo per rifarsi e tornare su buoni livelli. Ha riposato, invece, il Basket Casapulla, che ne ha approfittato per trovare rifinire la condizione. In questo girone a metà settimana si è disputato il quarto turno valido per il girone di ritorno.

Nel Girone B, che conferma lo strapotere del C.E. Barra e della Pall. Antoniana, tra le casertane c'è da segnalare il ritorno al successo dell'Ensi Caserta che ha preso i due punti a Potenza contro il Grizly Pignola (63-51). Partita tutt'altro che agevole per i casertani di coach Simeone, che con una formazione ridotta in termini di presenze ha dovuto faticare non poco per avere ragione del team lucano. Bene a referto per i casertani Ciccone 19, Di Lorenzo 17 e Caric-



Gianluca Agnusdei

chia 12. Per i locali, Guma 19 e Mazzarelli 15. Per l'Ensi un successo che infonde fiducia, ma sono attesi test più probanti. Sconfitta, invece, per il B.C. Casal di Principe ad Arzano (71-58). I casalesi di coach Cascella, non nella loro giornata migliore, hanno avuto buoni contributi in fase realizzativa dai soli Santoro 18, Ciano 14 e Sveldezza 11. L'altra casertana impegnata in questo girone, l'Olimpya Maddaloni, ha invece osservato un turno di riposo. Nel turno di questo fine settimana, terza giornata di ritorno, questi gli impegni delle squadre casertane: Ensi Caserta-Pol. Mercogliano, Olimpya Maddaloni-Virtus Academy e B.C. Casal di Principe-Tiger Saviano.

Gino Civile

sara
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515



Si è concluso un anno che ha visto protagonista sul territorio casertano l'Accademia Musicale Yamaha con i suoi allievi per iniziative di solidarietà e non solo. «Il 2023 è iniziato nel migliore dei modi perché il nostro motto è "Con la musica si può"». È soddisfatta Mena Santacroce, direttrice della Scuola con sedi a Caserta e a San Nicola la Strada. E invero, la manifestazione a cui fa riferimento è il Concerto Coro Gospel Euforia diretto dal maestro Emanuele Aprile svoltosi al Teatro Buon Pastore. Evento che ha richiamato davvero tantissimo pubblico, fuori da ogni aspettativa. La kermesse musicale è stata organizzata in collaborazione con l'associazione Nuovi Stili di Vita APS con gli interventi coreografici a cura dell'associazione Arabesque di Annamaria Di Maio. «L'Euphoria Gospel Choir – evidenzia la professoressa Santacroce – è un coro polifonico che nasce a Napoli nel 2010 in seno alla chiesa battista di Via Foria 93. Cresce e si amplia grazie all'impegno artistico e umano del maestro Aprile. Oggi l'ensemble conta circa 28 membri tra bassi, tenori, contralti e soprani, che condividono la gioia e l'euforia della lode attraverso il canto».



La bianca di Beatrice

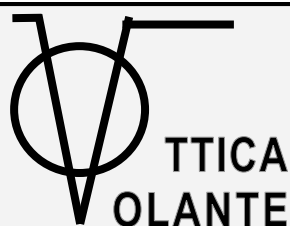


Davvero diversi gli eventi che hanno visto, nelle festività appena trascorse, protagonista l'Accademia Musicale. Come non ricordare il "Concerto per giovani talenti" nel Salone borbonico di San Nicola la Strada nell'ambito del ricco programma del Natale sannicolesse. Manifestazione questa che ha visto impegnati gli allievi dei corsi di pianoforte e chitarra. E ancora, il "Concerto di Natale" degli allievi dei corsi di pianoforte, chitarra e canto dell'Accademia Musicale. Evento questo tenutosi nella Sala Consiliare del Comune di San Marco Evangelista. Quindi, la bellissima giornata di festa per l'Unicef nella sede di Via Caduti sul Lavoro a Caserta che ha visto l'esibizione degli allievi dei corsi junior, dei corsi di batteria, chitarra

elettrica, canto e pianoforte. «È stata questa – ricorda ancora la direttrice Santacroce – una domenica di festa per i nostri allievi e le loro famiglie. Una bella occasione per divertirsi con musica, letture e incontri. Una giornata – aggiunge poi – che ha visto l'intervento di Cinzia Crisci della libreria indipendente Che Storia di Via Tanucci e momenti di riflessione sulle tematiche umanitarie sostenute dall'Unicef. Iniziative che ripeteremo anche quest'anno con eventi sul territorio casertano».

La direttrice Santacroce sottolinea poi: «Nell'anno appena trascorso abbiamo finalmente ripreso tutte le attività musicali, laboratori e seminari. Per il 2023 tante altre sono le novità a partire dalla musicoterapia per bambini, ragazzi e adulti. Un corso per tutti quelli che pensano che "con la musica si può". Il corso è tenuto dal maestro Luigi Giova con la supervisione del professore Alfredo Raglio e la coordinazione a livello nazionale di Roberta Ferrari responsabile didattica della Yamaha Italia». E ancora, i corsi di canto lirico e dizione, e il laboratorio di musica d'insieme. Quindi, i corsi Pre-Accademici in convenzione con il Conservatorio Martucci di Salerno, le certificazioni Trinity e Rockscool.

Maria Beatrice Crisci



Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534

WhatsApp 389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



LA CITTÀ DISFATTA

Il cemento si espande

Oggi mi son trovato a passare, per mera curiosità girovaga, nella parte alta della periferia di Caserta e precisamente in Via Madre Teresa di Calcutta. Per chi va a cavallo una strada ben conosciuta, dato che vi ha sede un noto centro ippico. Ma a parte ciò vi è ancora un sentore di campagna, con ulivi secolari e tanto verde: si direbbe un'oasi di pace, una serena stradina (mal) asfaltata in cui due auto hanno difficoltà ad incrociarsi. Ricorda un po' quella che era Via Eleuterio Ruggiero verso la fine degli anni Settanta (c'era ancora un tratto di strada bianca, pensate un po').



Quasi di fronte al parcheggio del centro ippico sta sorgendo un nuovo, enorme parco abitativo. Edilizia ormai urbana che però non viene supportata adeguatamente: come già detto la strada è decisamente stretta ed è facile prevedere che in futuro sarà assolutamente inadeguata al traffico. Inoltre attualmente di sera non deve essere molto illuminata, visto che ci sono i pali ma non anche le luci. Come di regola non mancano nemmeno le buche, che, se anche (mal) segnalate, restano insidiose. Ma se proprio le necessità abitative devono essere soddisfatte, il primo punto è dove sia giusto farlo, il secondo è procedere in modo correttamente articolato, prevedendo quanto è necessario all'incremento demografico, tanto più in una zona che, ahinoi, ancora per poco avrà sentore di campagna.

prevedendo quanto è necessario all'incremento demografico, tanto più in una zona che, ahinoi, ancora per poco avrà sentore di campagna.

Antonio Maria



Grazie dei fiori...

No, il riferimento non è alla canzone vincitrice del primo Festival di Sanremo, cantata dalla leggendaria Nilla Pizzi sul palcoscenico del Salone delle Feste del Casinò, prima che poi, in tempi più moderni, il Festival si trasferisse al celebre Ariston. No! Il grazie, molto sentito, va a colui o coloro che hanno deciso, proprio qualche giorno prima di Natale, di trasferire le fioriere che da alcuni anni stazionavano in Via Pollio. È bastato un blitz notturno (i testimoni dicono verso le due del mattino), perché addetti dell'amministrazione "prelevassero" le fioriere. La sorpresa per quelli di Via Pollio è stata grande, anche perché le fioriere, ridipinte di nero (di questi tempi, il nero è di moda), sono riapparse con piantine e fiorellini, in bella mostra, in Piazza Duomo, e i commenti sono stati molteplici. C'è stato chi non trovando le fioriere nei pressi della propria attività ha inveito contro chi si era reso artefice di tale sottrazione, anche perché ne curava personalmente il mantenimento. C'è stato chi ha pensato che si trattasse di uno spostamento temporaneo o di una sostituzione di quelle con altre fioriere, chi, invece, ha commentato che solo in una città come la nostra possono avvenire certi blitz. Addirittura, c'è stato chi ha detto: «E meno male che Alberto Pollio era un Generale, figuriamoci se fosse stato solo un caporale». Chissà cosa avrà voluto intendere! Del resto, non avevano torto, visto che non più di due settimane prima, nella stessa strada, c'è stato chi non ha potuto aprire la propria attività, visto che davanti al negozio c'era un cantiere di lavoro per la "banda larga". E ciò, senza che nulla fosse stato comunicato all'interessato dell'attività commerciale.



Insomma, operazioni senza organizzazione e disagio per i cittadini. I maligni sostengono che in Piazza Duomo, dopo che due alberi sono caduti per le avversità del tempo e sono terminati i lavori ai luoghi sacri, un "tocco" di verde, oltre quello già esistente, si rendeva necessario. Sarà. Resta il fatto che Via Pollio, che conduce a quei luoghi, è restata penalizzata dallo spostamento delle fioriere. Impoverimento ancora maggiore considerato che il pessimo stato del basolato obbliga a tenere gli occhi aperti (e molto), per non far ricorso all'Ospedale cittadino. Comunque, noi frequentatori abituali siamo rimasti fiduciosi e speranzosi,

non volendo immaginare che qualcuno volesse fare differenze tra una strada e l'altra. Abbiamo rifiutato di crederci.

E le nostre speranze sono state esaudite! Due giorni prima dell'Epifania Via Pollio è stata ristorata con nuove fioriere. Non esattamente negli stessi posti dove erano quelle precedenti, ma comunque lì vicino (per rispettare le vecchie posizioni bastava posizionarle lì dove, a terra, c'erano i segni delle precedenti). Ma molti dicono che già è andata bene così. Adesso, anche Via Pollio "riabbraccia" le sue fioriere. Meno contento sarà stato l'automobilista che il giorno dopo ha urtato una delle fioriere, causando qualche danno alla carrozzeria dell'auto. Insomma, un inizio d'anno con qualche imprecazione per l'automobilista e l'inatteso intervento per il carrozziere. Sarà un caso, ma anche queste nuove fioriere sono dipinte di nero ... Comunque sia, grazie dei fiori ...

Gino Civile

Dal 1976 al Vostro Servizio



OTTICA VOLANTE



**Optometria
Contattologia**

New *Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **3899262607**
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Dal 1976 al Vostro Servizio



OTTICA VOLANTE

**Optometria
Contattologia**

New *Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **3899262607**
www.otticavolante.com info@otticavolante.com



sara  **assicurazioni**

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515



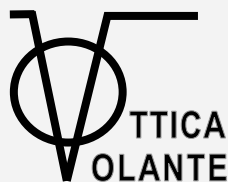
OTTICA VOLANTE

Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **389 926 2607**
www.otticavolante.com info@otticavolante.com





Optometria Contattologia

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

www.otticavolante.com

*Dal 1976 al
Vostro Servizio*



**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

info@otticavolante.com



BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

   bccterradilavoro.it



TTICA
OLANTE

**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



**ABBIGLIAMENTO E
ACCESSORI
DONNA**



Via G. Pollio 30

Caserta

tel. 338 7664920



Optometria ~ Contattologia

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com





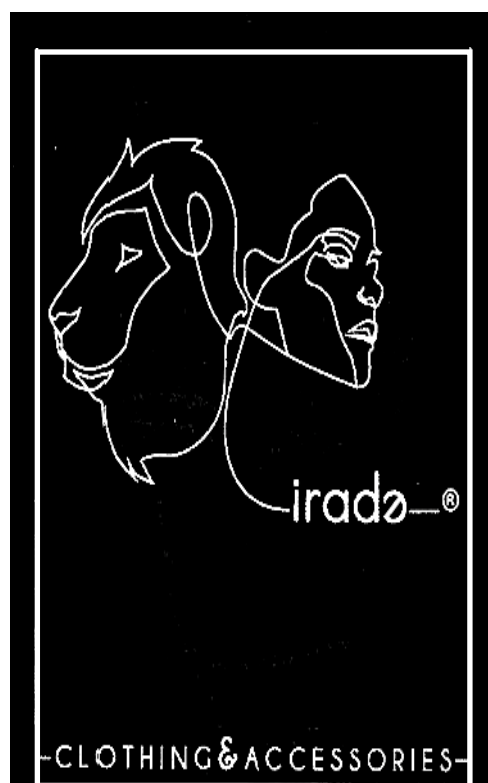
ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI DONNA



Via G. Pollio 30

Caserta

tel. 338 7664920



www.iradestore.it

iradò®

onlus web store

**Abbigliamento
uomo ~ donna ~ bambino**

Info:

320 3543930

iradestore@gmail.com

spedizione in 24/48 ore

RISTO PUB

Civico 86

Via San Carlo, 86 CASERTA

INFO: 334.14.44.001 - 339.66.70.538  

0823.15.46.715

**APERTI
A PRANZO**

anche da
ASPORTO

www.civico86.com